



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

4.7.2011

B7-0454/2011

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del Vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Siria, Yemen e Bahrein nel contesto della situazione nel mondo arabo e nel Nord Africa

**Véronique De Keyser, Hannes Swoboda, Kristian Vigenin, Pino Arlacchi, Emine Bozkurt, Corina Crețu, Rosario Crocetta, Harlem Désir, Richard Howitt, Maria Eleni Koppa, Wolfgang Kreissl-Dörfler, María Muñiz De Urquiza, Vincent Peillon, Carmen Romero López, Boris Zala**  
a nome del gruppo S&D

**B7-0454/2011**

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria, Yemen e Bahrein nel contesto della situazione nel mondo arabo e nel Nord Africa**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la sua precedente risoluzione sulla situazione in Siria, Bahrein e Yemen del 7 aprile 2011,
  - vista la sua precedente risoluzione su Tunisia, Egitto e Libia,
  - vista la sua relazione sulle relazioni dell'Unione europea con il Consiglio di cooperazione del Golfo, del 24 marzo 2011,
  - viste le conclusioni del Consiglio su Siria e Yemen, del 20 giugno 2011,
  - viste le dichiarazioni dell'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione sulla Siria, del 18, 22, 24 e 26 marzo, quelle sullo Yemen, del 10, 12 e 18 marzo, e quelle sul Bahrein, del 10, 15, 17 marzo e 3 maggio 2011,
  - vista la dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, del 23 giugno 2011, sulle sentenze pronunciate contro 21 attivisti politici del Bahrein, difensori dei diritti dell'uomo e leader dell'opposizione,
  - vista la sua risoluzione del 16 dicembre 2010 sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia,
  - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948,
  - visto il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, di cui la Siria, lo Yemen e il Bahrein sono parti,
  - vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1975, di cui la Siria, lo Yemen e il Bahrein sono parti,
  - visti la Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e il protocollo del 31 gennaio 1967 relativo allo status dei rifugiati,
  - vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante e della Commissione su "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento", del 25 maggio 2011, che completa la comunicazione congiunta relativa a "Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale", dell'8 marzo 2011,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che venti di cambiamento continuano ad attraversare il mondo arabo; che le manifestazioni che hanno luogo in Siria, Yemen e Bahrein continuano a chiedere

un'autentica democrazia e riforme politiche, economiche e sociali, per lottare contro la corruzione e il nepotismo, garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ridurre le disuguaglianze sociali e creare condizioni economiche e sociali migliori,

- B. considerando che l'Unione europea condanna senza riserve il dispotismo e l'oppressione ovunque essi abbiano luogo; che i regimi che usano la violenza nei confronti dei loro stessi popoli perdono legittimità e devono prendere in considerazione le richieste di cambiamento, rispondere con riforme concrete o abbandonare il potere,
- C. considerando che la comunicazione congiunta su "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento", del 25 maggio 2011, imposta una tendenza nuova, aggiornando la visione sulla messa in atto dei principi di base dell'azione esterna dell'Unione, segnatamente i valori universali dei diritti dell'uomo, della democrazia e dello Stato di diritto, al centro della politica di vicinato, e rispecchiando nel contempo la necessità per l'Unione europea di sostenere il cambiamento democratico nel Nord Africa e in Medio Oriente,

## **Siria**

- D. considerando che sin dall'inizio del giro di vite registrato in Siria nel marzo 2011 la violenza sta aumentando e le forze di sicurezza rispondono alle continue proteste con arresti di massa e una brutalità crescente, che ha fatto più di 400 vittime fra i civili nel solo governatorato di Daraa e più di 850 in tutta la Siria,
- E. considerando che le forze di sicurezza hanno lanciato un'operazione e una campagna su vasta scala a Daraa e nelle città vicine, in particolare a Jisr el-Shugour, dove, secondo le stime, 15 000 siriani hanno dovuto attraversare la frontiera siriana per timore di rappresaglie da parte delle forze di sicurezza; che la Turchia ha espresso profonda preoccupazione quanto allo spiegamento di truppe e carri armati siriani nei pressi della frontiera; che un ampio numero di profughi siriani attraversa ogni giorno la frontiera per recarsi in Turchia e che tale paese cerca di far fronte a tutte le loro necessità,
- F. considerando che il 23 giugno il Consiglio ha adottato una decisione e un regolamento che impongono misure restrittive ad altre sette persone che vanno ad aggiungersi alla lista stilata il 9 maggio allo scopo di introdurre misure speciali, quali il blocco dei visti e il congelamento dei beni, e ha altresì imposto un embargo sulle armi e sulle attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna, contro quattro entità associate al regime siriano, e ciò data la gravità della situazione nel paese,
- G. considerando che, in occasione del suo terzo discorso del 20 giugno 2011, il Presidente Bashar al-Assad ha detto che un dialogo nazionale determinerà il futuro della Siria; che, nonostante si siano ripetutamente impegnate a porre in atto riforme e cambiamenti politici nel paese, le autorità siriane non hanno preso alcuna iniziativa in tal senso,
- H. considerando che si delinea un grave rischio di attacchi violenti da parte di gruppi estremisti; considerando altresì che è importante garantire la protezione delle varie comunità religiose presenti in Siria,

## **Yemen**

- I. considerando che la situazione nello Yemen continua a destare forti preoccupazioni dopo mesi di violenze e disordini, che hanno imposto profonde sofferenze al popolo yemenita e avuto come conseguenza numerosi morti e feriti, nonché la carcerazione dei manifestanti, così come l'aggravarsi della crisi economica e politica nel paese,
- J. considerando che il Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG) ha avviato un piano per un passaggio di poteri pacifico, che non è ancora stato posto in atto da tutte le parti in causa, il Presidente Saleh e l'opposizione,
- K. considerando che, durante i recenti attacchi sferrati contro il suo palazzo il 3 giugno 2011, il Presidente dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, è stato gravemente ferito e che il potere è stato temporaneamente affidato al Vicepresidente del paese, Abd Rabbuh Mansur Hadi,
- L. considerando che lo Yemen è il paese più povero del Medio Oriente e che presenta un calo delle riserve petrolifere, una popolazione in crescita, un governo centrale debole, un aumento della penuria idrica e scarsi investimenti nell'economia del paese; che vi sono forti preoccupazioni quanto a una disintegrazione dello Stato yemenita, dati la fragile tregua raggiunta a febbraio con i ribelli sciiti nel nord del paese, il movimento secessionista nel sud e i numerosi militanti di Al-Qaeda,

## **Bahreïn**

- M. considerando che il 22 maggio due uomini, Ali ‘Abdullah Hassan al-Sankis e ‘Abdulaziz ‘Abdulridha Ibrahim Hussain, sono stati condannati a morte per l'uccisione di due poliziotti durante le proteste antigovernative che hanno avuto luogo nel Bahrein; che la decisione di esecuzione è stata rinviata a settembre,
- N. considerando che un tribunale militare del Bahrein ha condannato all'ergastolo otto attivisti dell'opposizione e che altri 13 sono stati condannati a pene detentive di anche 15 anni per aver "cospirato per rovesciare il governo"; che numerosi altri attivisti politici, difensori dei diritti dell'uomo e giornalisti sono stati messi in stato di fermo durante le recenti proteste a favore della riforma, e che, secondo le organizzazioni di difesa dei diritti dell'uomo, hanno subito torture, maltrattamenti e vessazioni,
- O. considerando che 47 medici e infermieri del Bahrein sono stati accusati di aver "sostenuto il rovesciamento del regime con la forza" e sono stati processati dinanzi a un tribunale militare; considerando altresì che essi hanno agito in base al loro dovere professionale curando le persone ferite,
- P. considerando che il 29 giugno il Re Hamad Bin Isa Al Khalifa ha istituito una commissione indipendente per indagare sulle violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate durante i recenti giri di vite del governo nei confronti dei manifestanti pro-riforma,
- Q. considerando che, su iniziativa del Re Hamad, è stata lanciata una consultazione per un dialogo nazionale,
- R. considerando che, a seguito della richiesta del governo del Bahrein, sono state spiegate nel

paese forze straniere operanti sotto la bandiera del CCG,

## **Mondo arabo**

- S. considerando che le prossime elezioni democratiche in Tunisia e in Egitto rappresentano il primo passo importante dell'attuale processo di transizione verso la democrazia,
  - T. considerando che il Re del Marocco ha annunciato, a seguito di un processo pacifico aperto, i principali elementi della nuova Costituzione votati in occasione del referendum del 1° luglio 2011,
  - U. considerando che in Algeria le autorità devono prendere iniziative in vista di un autentico dialogo politico e inclusivo, al fine di varare un processo di riforme democratiche serio,
  - V. considerando che le autorità della Giordania hanno avviato un processo di revisione della Costituzione e un processo di riforma politica, nel tentativo di garantire la partecipazione di rappresentanti della società politica e civile a un dialogo nazionale,
  - W. considerando che, dopo l'adozione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1970 e 1973, il regime di Gheddafi continua a non rispettare l'obbligo di proteggere i cittadini libici; che la comunità internazionale, fra cui alcuni Stati membri dell'UE, sta agendo militarmente in Libia nel quadro della NATO; che l'UE ha stabilito la propria rappresentanza a Bengasi e ha promosso contatti con il Consiglio nazionale di transizione,
1. invita i leader politici dei paesi arabi a rispettare i loro impegni intraprendendo un dialogo politico aperto e costruttivo che coinvolga tutti i partiti e i movimenti politici democratici come anche la società civile, senza indugi o precondizioni, onde aprire la via ad un'autentica democrazia e alla messa in atto di riforme politiche, economiche e sociali effettive, ambiziose e di rilievo, che sono essenziali per la stabilità e lo sviluppo di lungo termine di tali paesi e della regione;
  2. elogia i popoli per il coraggio dimostrato nella lotta a favore di un cambiamento democratico, e in particolare le donne, che hanno agito e che spesso agiscono in prima linea nelle proteste;
  3. sottolinea la necessità per gli Stati membri dell'UE di esprimersi ad una sola voce nei forum internazionali, in particolare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in difesa dei principi basilari che sono il fondamento dell'Unione europea;

## **Siria**

4. esprime la propria solidarietà e il proprio fermo sostegno alla lotta del popolo siriano per la libertà, i cambiamenti democratici e la fine del regime autoritario;
5. condanna fermamente il crescente ricorso alla repressione brutale nei confronti di manifestanti pacifici e di giornalisti, tenendo conto dell'assedio imposto a città quali Daraa e Jish el-Shughour, compresi gli arresti di massa e le uccisioni extragiudiziali, le detenzioni arbitrarie e la tortura; accoglie favorevolmente la risoluzione del Consiglio per

i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, che prevede l'invio in Siria di una missione di informazione incaricata di indagare sulle violazioni perpetrate in materia di diritti dell'uomo dalle forze di sicurezza siriane;

6. sollecita le autorità siriane e il Presidente Bashar al-Assad a porre fine all'uccisione di persone innocenti e ad impegnarsi in un processo politico immediato e autentico volto contribuire a una transizione democratica del paese, basata su un'agenda concreta di riforme fondamentali e sul rispetto dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto;
7. chiede la rigorosa applicazione delle sanzioni già decise dalla comunità internazionale e dall'Unione europea nei confronti della Siria e delle sue principali autorità; chiede al Consiglio e alla Commissione di tenersi pronti a definire nuove sanzioni mirate e ad attenersi alla decisione di sospendere qualsiasi negoziato relativo all'accordo di associazione UE-Siria;
8. accoglie favorevolmente la politica della Turchia di mantenere aperte le frontiere per i profughi siriani e la rapida organizzazione e mobilitazione delle risorse della Mezzaluna Rossa;
9. invita il Consiglio e la Commissione a fornire immediatamente assistenza e tutti i mezzi necessari per sostenere le autorità turche e libanesi negli sforzi che compiono per gestire la crisi umanitaria in atto alle loro frontiere con la Siria, anche istituendo un corridoio umanitario a livello delle Nazioni Unite; chiede solidarietà in termini finanziari e di mezzi concreti per assistere gli sforzi umanitari della Turchia;
10. invita gli Stati membri dell'Unione europea e l'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione a continuare ad operare con i loro partner internazionali in vista di una partecipazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in relazione alla situazione in Siria e della messa in atto, da parte delle autorità siriane, della responsabilità che esse hanno in termini di protezione della propria popolazione;
11. chiede a tale proposito all'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione, al Consiglio e alla Commissione di incoraggiare il processo di opposizione emergente all'interno e all'esterno del paese a sostegno della rivoluzione siriana; chiede altresì di avviare con urgenza un autentico dialogo politico che porti a un processo democratico profondo in Siria;

## **Yemen**

12. esprime il proprio appoggio all'impegno del Vicepresidente Abd Rabbuh Mansur Hadi di rispettare il cessate il fuoco, di demilitarizzare le città dello Yemen e di garantire una protezione adeguata a eventuali, ulteriori proteste e manifestazioni pacifiche;
13. condanna la repressione ed esorta la dirigenza yemenita a procedere immediatamente a una transizione politica pacifica nel paese, in linea con l'iniziativa del Consiglio di cooperazione del Golfo, e a rispondere ai legittimi interessi della popolazione come anche a organizzare elezioni libere ed eque;
14. invita tutte le forze politiche a rispettare i loro impegni intraprendendo un dialogo politico

aperto e costruttivo che coinvolga tutti i partiti e i movimenti politici democratici come anche la società civile;

15. esprime profonda preoccupazione quanto alla situazione umanitaria nello Yemen che va nettamente peggiorando, anche per quanto riguarda le parecchie migliaia di sfollati interni;
16. insiste sulla messa in atto di riforme politiche, economiche e sociali effettive, ambiziose e di rilievo, che sono essenziali per la stabilità e lo sviluppo di lungo termine del paese;

## **Bahrein**

17. invita le autorità del Bahrein a commutare le condanne a morte pronunciate nei confronti di Ali ‘Abdullah Hassan al-Sankis e di ‘Abdulaziz ‘Abdulridha Ibrahim Hussain; invita altresì le autorità del Bahrein a ripristinare la moratoria de facto sulla pena capitale;
18. condanna la repressione e sollecita il rilascio immediato e incondizionato di tutti i dimostranti pacifici, compresi gli attivisti politici, i giornalisti e i difensori dei diritti dell'uomo, nonché dei 47 medici e infermieri del Bahrein che adempivano il loro dovere professionale; esprime profonda preoccupazione quanto alla condanna all'ergastolo pronunciata nei confronti di otto attivisti dell'opposizione e alla condanna a fino 15 anni di detenzione pronunciata per altri 13;
19. sollecita le autorità del Bahrein ad agire nel rigoroso rispetto degli obblighi internazionali in materia di diritti dell'uomo, in particolare per quanto concerne il diritto a un processo equo, che anche il Bahrein ha sottoscritto; chiede la cessazione immediata dei processi a carico di civili dinanzi al Tribunale di sicurezza nazionale;
20. prende atto della decisione del Re Hamad di istituire una commissione indipendente per indagare sulle violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate durante i recenti giri di vite del governo nei confronti dei manifestanti pro-riforma; sollecita piena imparzialità e trasparenza da parte della commissione e invita il governo del Bahrein a non interferire nei suoi lavori;
21. si compiace della creazione, nel Bahrein, di un ministero per i Diritti dell'uomo e lo Sviluppo sociale e invita detto ministero ad agire in conformità delle norme e degli obblighi internazionali in materia di diritti dell'uomo;
22. sostiene con fermezza la decisione presa dal Re Hamad il 1° giugno di revocare lo stato di emergenza nel paese e chiede di rispettare pienamente tale decisione, di astenersi dall'uso della violenza nei confronti dei dimostranti, di rispettare la loro libertà di riunione e di espressione nonché di garantire la loro sicurezza;
23. ritiene che il dialogo nazionale avviato dal Re Hamad potrebbe essere possibile solo con la partecipazione di tutte le forze politiche, comprese l'opposizione e la società civile, al fine di aprire la via ad un'autentica democrazia e a riforme politiche nel paese;
24. disapprova lo spiegamento di truppe del CCG nel Bahrein e ribadisce il proprio invito a ritirarle immediatamente;

25. esorta il governo del Bahrein a garantire il pieno rispetto della libertà di religione nel paese;

### **Mondo arabo**

26. accoglie con favore il processo di transizione democratica in atto in Egitto e Tunisia quale primo esempio dell'attuale processo di democratizzazione e della nuova ondata di partecipazione dei cittadini, e segnatamente dei giovani, nel mondo arabo; appoggia fermamente le aspirazioni del popolo alla libertà, ai diritti dell'uomo e alla democrazia; chiede un processo elettorale trasparente, equo e libero in entrambi paesi; invita la comunità internazionale a compiere ulteriori sforzi per sostenere e incoraggiare il processo di riforma politica nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente;

27. si compiace del referendum per una nuova Costituzione in Marocco, che ha rappresentato un passo significativo e ha significato un chiaro impegno a favore della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo nonché un voto legittimo dei cittadini; sottolinea che i cittadini e le organizzazioni della società civile dovrebbero continuare ad essere al centro del continuo processo di attuazione delle riforme;

28. prende atto dell'annuncio del Presidente dell'Algeria relativo all'avvio di un processo volto alla democratizzazione e a una migliore governance del paese, che preveda la revoca dello stato di emergenza e una riforma costituzionale pianificata; sottolinea la necessità di accelerare un'iniziativa di questo tipo e chiede un forte impegno da parte delle autorità algerine in relazione a questo processo di riforma, che dovrebbe essere inclusivo e aperto alla società civile;

29. accoglie con favore l'impegno delle autorità della Giordania a favore di riforme politiche, e in particolare l'annuncio della revisione della Costituzione e i lavori del Comitato per il dialogo nazionale; elogia gli sforzi compiuti dalle autorità giordane ed evidenzia la necessità di un'attuazione concreta delle riforme;

30. è preoccupato in relazione alle privazioni che la popolazione libica sta subendo a causa della scarsità di cibo, dell'impossibilità di accedere all'assistenza medica e della mancanza di flussi di cassa per il pagamento dei salari e per far fronte alle varie esigenze amministrative; invita l'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione e gli Stati membri dell'UE ad agire con urgenza per mettere a disposizione del Consiglio nazionale transitorio (TNC), su autorizzazione e sotto la supervisione del Comitato per le sanzioni delle Nazioni Unite, parte dei beni libici congelati, così da coprire le necessità urgenti;

31. invita il Consiglio e l'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione a prendere ulteriori iniziative per trovare una soluzione al conflitto, tenendo conto del recente mandato d'arresto della Corte penale internazionale nei confronti del Colonnello Gheddafi, di suo figlio Saif al-Islam e di Abdullah al-Senussi;

32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Vicepresidente della Commissione e Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai paesi membri delle delegazioni del Maghreb e del Mashreq e del Consiglio di cooperazione del Golfo, nonché al Consiglio per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.